

Rutherford, Ian, 'χορὸς εἰς ἐκ τῆςδε τῆς πόλεως (Xen. Mem. 3.3.12): song-dance and state-pilgrimage at Athens', Penelope Murray, Peter Wilson (edd.), *Music and the Muses: the culture of 'mousikē' in the classical Athenian city*. Oxford: Oxford University Press, 2004, 67-90.

Inviare e ricevere *theoriai* costituiva una tra le più importanti attività interstatali nella Grecia antica. Atene inviava periodicamente i propri *theoroi* presso i santuari panellenici, a Dodona, a Delo, a Brauron, a Sounion e presso l'oasi egiziana di Siwa e con altrettanta periodicità riceveva ambascerie sacre da altre città. Nelle fonti, notizie relative alle *theoriai* sono spesso associate a informazioni riguardanti 'song-dance': è facile dedurre che i pellegrinaggi prevedevano anche l'esecuzione di *choroi* una volta giunti presso il santuario o al momento della partenza dalla città o 'en route'; si può ipotizzare che i 'theoric *choroi*' partecipassero anche agli *agones* organizzati dai santuari e che si esibissero più volte. Non è da escludere neppure l'esistenza di *choroi* locali pronti ad eseguire canti e danze in occasione della visita di una *theoria*. Numerosi sono i paralleli con le manifestazioni religiose di altre civiltà antiche e moderne [67-76].

I dati riguardanti i *choroi* previsti dalle *theoriai* ateniesi si riferiscono a due 'performance-scenarios': Delo e Delfi. 'The most celebrated Athenian delegation from Athens to Delphi was the *Puthais*', sebbene *theoroi* ateniesi giungessero a Delfi anche in numerose altre occasioni. Le *Pythaidēs* erano celebrate già nel IV secolo a.C., decadde al tempo della dominazione etolica e furono ripristinate nel II secolo; le iscrizioni del muro meridionale del Tesoro degli Ateniesi attestano l'organizzazione di quattro feste, nel 138/7, nel 128/7, nel 106/5, nel 98/7 a.C., cui presero parte anche i *theoroi*. Non possediamo nessuna 'song-dance' eseguita in occasione delle *theoriai* ateniesi a Delfi in età classica; è solo un'ipotesi che avessero tale destinazione un peana di Simonide (fr.35 *PMG* 519) e un peana di Pindaro (*Pa.* VII c). Le *Pythaidēs* ellenistiche forniscono 'the best evidence for musical performance': le iscrizioni incise sul Tesoro degli Ateniesi includono un peana composto da Ateneo e una composizione intitolata 'paian and *prosodion*' attribuita a Limenio; entrambi sono completati da notazioni musicali e riferimenti ai *Technitai* ateniesi. L'associazione *theoriai-Technitai* nelle epigrafi è frequente: gli artisti di Dioniso partecipano con propri rappresentanti alle ambascerie sacre, a volte come 'independent political units', altre volte per conto della propria città. Il confronto con altre iscrizioni consente di datare gli inni di Ateneo e di Limenio al II secolo a.C. La sezione superstite del peana di Ateneo inizia con la descrizione dei cantanti ateniesi e procede con il racconto dell'uccisione di Python da parte di Apollo e della cacciata dei Galli (evidente riferimento all'invasione del 279/8 a.C.); la composizione di Limenio racconta la nascita di Apollo e il suo viaggio ad Atene e a Delfi dove uccide il drago e Tizio; la prima sezione mitica è seguita da una preghiera in eolico che costituisce probabilmente il *prosodion* indicato nel titolo. Notevole appare soprattutto il segmento in cui Limenio riconduce ad Atene l'origine della parola *paion/paian* e del genere peana, proponendo una versione del mito alternativa a quella delfica [76-81].

La tradizione delle *theoriai* ateniesi a Delo è molto antica; è verosimile che anche le *theoriai* delie prevedessero *choroi* il cui ovvio contenuto avrà riguardato l'impresa di Teseo e l'istituzione delle feste; solo in un frammento di 'theoric song', il *Peana* 5 di Pindaro, compare un soggetto diverso: la parte conclusiva sembra descrivere la colonizzazione dell'Eubea della quale il pellegrinaggio dei *theoroi* da Atene a Delo è un

riflesso. Il canto si configura pertanto come 'an assertion of Athenian claims to leadership in the region'; della sua celebrità ad Atene è spia la probabile ripresa di Sofocle (*O. r.*, 154). La linearità della struttura della composizione pindarica illustra bene la natura tradizionalmente semplice della 'theoric poetry' contrapposta alla trasgressiva modernità delle altre composizioni liriche. Il peana fu eseguito da un *choros* di giovani uomini: visto l'uso del termine *euandria* in *Xen. mem.* 3,3,12, forse le ambascerie sacre a Delo erano 'an arena where men were prominent', in netto contrasto con le *performances* delle tradizionali in cui il ruolo più importante era riservato alle donne. Dal dettagliato resoconto sull'amministrazione ateniese a Delo relativo agli anni 377-373 a.C. (*ID* 98.94 = *Tod* 125), sembra trasparire la possibilità che i *choroi* che seguivano gli ambasciatori a Delo partecipassero ad un agone musicale; resta dubbio se i *choroi* concorrenti provenissero dalle città dell'Anfizionia delia o soltanto da Atene e dall'Attica: in quest'ultimo caso i *choroi* in gara sarebbero stati scelti tra quelli delle diverse tribù, come alle Targelie, e l'agone delio altro non sarebbe stato se non una tipica competizione corale ateniese 'transplanted' nell'isola [82-89].

E' evidente, dunque, che anche attraverso le *performances* musicali dei *choroi* i *theoroi* svolgevano la loro funzione di mediatori e rappresentanti contribuendo a rafforzare l'identità cittadina: i giovani uomini del *choros* esprimevano 'the best of city and its future', pur rappresentando l'intera comunità, come appunto mostra *Xen. mem.* 3,3,12, ove si individua implicitamente un contrasto tra i *choroi* che eseguivano le loro *performances* ad Atene e che rappresentavano differenti 'intra-polis groupes' e i *choroi* che si esibivano fuori dalla *polis*, rappresentanti l'intera comunità [89-90]. [Adele Zarlenga]